



con **ENRICO VEZZELLI**

testi **Domenico Ferrari, Rita Pelusio, Enrico Messina**

organizzazione **Mary Salvatore**

costume **Lisa Serio**

produzione **Armamaxa teatro**

disegno luci e regia **Enrico Messina**

Questa storia unisce tre generazioni: il figlio Enrico, il padre Mario e il nonno Armando. Ed è vera. Nasce dalle lettere scritte da Mario, appena dodicenne, a suo padre Armando durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1944. Le ritrova Enrico, conservate in una valigia, nel 2017, settantatré anni dopo. Leggendole, un po' alla volta, Enrico ricostruisce la sua storia: la storia della sua famiglia, la storia della sua città. La nostra storia: perché in quelle lettere la storia piccola di un bambino che desidera soltanto riabbracciare suo padre, s'intreccia con la grande e dolorosa storia del nostro Paese. Armando Vezzelli era un maestro di scuola elementare; un intellettuale che durante la guerra scelse di ribellarsi alla dittatura e di organizzare la Resistenza nella sua città, Genova. Per questo andrà incontro all'arresto, alla deportazione e alla morte nel campo di sterminio di Mauthausen. **ARMANDO** è dunque un racconto che nasce in forma epistolare e procede poi impetuoso con l'incedere incalzante di una narrazione in prima persona, tra immagini che profumano di pane caldo e ricordi d'infanzia, per raccontare ai bambini l'orrore della guerra e l'ingiustizia della tirannia con la leggerezza, la poesia spiazzante, lo sguardo disincantato e un po' fuori luogo del clown. Con la consapevolezza che "le cose difficili, soprattutto quando sono rivolte ai piccoli e riguardano la violenza, non si possono banalizzare", per dirla con Alberto Cavaglion, abbiamo sentito l'urgenza di costruire questo racconto dal punto di vista di un bambino appena dodicenne e senza alcuna celebrazione: perché di questa nostra storia, di quella grande e di quella piccola, si possano cogliere le ragioni profonde che sono le ragioni stesse della vita di ciascuno di noi.

info/contatti: Mary Salvatore +39 349 8430763 - m.salvatore@armamaxa.it



Recensione EOLO Rivista di Teatro Ragazzi

ARMANDO – Lettere resistenti - Armamaxa
di **Rossella Marchi**

Visto a FESTIVAL CONTEMPORANEO FUTURO Nuove Generazioni
ROMA, Teatro INDIA 22 Luglio 2021

Con tutta la potenza di un racconto autobiografico irrompe la nuova produzione di Armamaxa per la regia di Enrico Messina. Una racconto che attraversa le generazioni: quella del figlio, Enrico, quella del padre Mario e quella del nonno Armando. La storia è quella dell'attore in scena, Enrico Vezzelli. Enrico ritrova una valigia, forse la valigia che tutti vorremmo trovare per ricostruire la matrice della nostra esistenza. Nella valigia Enrico trova le lettere che suo padre Mario scrive al padre Armando, portato via da casa quando lui ha soltanto 12 anni. E' un viaggio attraverso la storia di Mario nella sua relazione con l'assenza del padre ma anche attraverso un'epoca che ha segnato la storia del nostro paese: il fascismo e la seconda guerra mondiale. Enrico racconta con grande leggerezza e attraverso questo racconto si riappropria della sua storia ma allo stesso tempo ne regala una a noi. La testimonianza di un periodo scuro che rende questo spettacolo prezioso perché da un lato com-muove e dall'altro ha l'importante compito di non far dimenticare un pezzo di storia che appartiene a tutti noi. Armando è un maestro che aiuta nel doposcuola i bambini e che viene arrestato in quanto, si dice, ribelle. Ma dal racconto si ritrova un uomo che lottava contro le ingiustizie e che, in quanto non aderente al pensiero unico, viene catturato e imprigionato in un campo di concentramento dal quale non tornerà. Mario ha 12 anni e affronta questa assenza con un grande interrogativo che attraverserà tutta la durata dello spettacolo: perché il padre non è scappato quando ha saputo che sarebbero andati a prenderlo? Mario non lo sa, fino in fondo non lo capisce, non riesce a fare i conti con questa improvvisa assenza, si scaglia in silenzio sopra questo dolore sordo di cui scrive e poco parla. E questo dolore cresce con lui, si fa uomo, si fa, a sua volta, padre. Ed Enrico, il figlio, sarà colui capace di fare i conti con la propria storia, di togliere la polvere dal dolore e farlo, finalmente germogliare. "Armando è un gerundio: irregolare e tende all'infinito". Ed ecco infatti come ancora concepisce le sue gemme. Enrico, magistralmente diretto dal regista Messina, affronta un registro che a tratti cade nel clownesco ma in realtà quello che vediamo in scena è l'alternarsi della consapevolezza dell'adulto con l'irrompere nella narrazione del bambino rimasto dentro di lui. Testo ben scritto che scivola via trascinando con sé sorrisi e commozione e il consolante pensiero che ognuno di noi ha una valigia, reale o potenziale, che racchiude le radici più profonde capaci di raccontare la verità di ogni esistenza.